



NO ALLA PENA DI MORTE

Norberto Bobbio (1909 - 2004)

Norberto Bobbio, uno dei maggiori pensatori politici del Novecento, ha dedicato al problema della pena di morte alcuni saggi, due dei quali sono stati raccolti nel volume *L'età dei diritti* (Einaudi, Torino 1992).

In questi due lavori, molto ponderosi dal punto di vista storico-filosofico, Bobbio mira a delineare il quadro complessivo del dibattito culturale intorno alla pena di morte, sorto a partire dall'Illuminismo. Da apprezzare, è, in particolar modo, lo stile serenamente rigoroso con cui l'autore tratta la tematica, una tematica che lo coinvolge profondamente in quanto abolizionista convinto, ma che riesce ad esaminare in tutti i suoi risvolti, rifuggendo da prese di posizione preconcepite. Ed è sicuramente molto avvincente e didatticamente stimolante il suo mettere a confronto le varie argomentazioni, inducendoci a riflettere sulle difficoltà, forse insormontabili, di individuare, sul piano strettamente logico, l'argomentazione incontrovertibile e, per questo, definitiva.

Ma sono soprattutto le conclusioni personali a cui Bobbio approda, alla fine di entrambi gli scritti, a colpire l'attenzione e ad offrire utilissimi spunti di discussione.

Nel saggio *Contro la pena di morte*, dopo aver preso in considerazione l'argomentazione di carattere utilitaristico, ne evidenzia il grande limite, chiedendosi cosa accadrebbe qualora si riuscisse a dimostrare che la pena di morte sia davvero in grado di prevenire i delitti di sangue. Questo, per concludere che l'abolizionista non può non fare riferimento a *"un'altra istanza, a un argomento di carattere morale, a un principio posto come assolutamente indiscutibile (un vero e proprio postulato etico)"* (p. 201). E tale argomento andrebbe necessariamente desunto dall'imperativo morale del *"non uccidere"*.

Nell'altro saggio, *Il dibattito attuale sulla pena di morte*, Bobbio conclude dicendo che *"Dalla constatazione che violenza chiama violenza in una catena senza fine"* scaturisce *"l'argomento più forte contro la pena capitale, forse l'unico per cui valga la pena di battersi: la salvezza dell'umanità, ora più che mai, dipende dall'interruzione di questa catena"* (p.233)

In questo modo, il discorso sull'abolizione della pena di morte acquista una nuova luce, non solo la luce di una battaglia doverosa per rendere più giusto il mondo degli uomini, ma la luce di una battaglia necessaria per rendere possibile il trionfo della ragione sulla violenza e quindi garantire un futuro di pace all'umanità.

I due testi, oltre a risultare davvero indispensabili per mettere il docente in condizione di padroneggiare adeguatamente le complesse problematiche di filosofia del diritto connesse alla questione pena di morte, possono essere utilizzati, nell'ambito della didattica, come vere e proprie miniere di riflessioni, per affrontare/approfondire, in particolar modo, i seguenti argomenti:

- Tesi di Cesare Beccaria e conseguenze della loro diffusione
- Tesi di Kant e di Hegel
- Problema della pubblicità delle esecuzioni capitali
- Funzione della pena (concezione retributiva; concezione preventiva; concezione etica e concezione utilitaristica; pena come espiazione, come emenda e come difesa sociale)
- Problema sondaggi d'opinione
- Argomentazione della *forza intimidatrice*
- Argomentazione dell'irreversibilità
- Argomentazione dello *stato di necessità* e della *legittima difesa*
- Diritti umani e diritto alla vita
- Etica e politica
- Argomento della *scommessa*
- La *durezza* della pena di morte
- Limiti invalicabili dell'esercizio del potere da parte dello Stato
- Rapporto pena di morte e guerra